

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VIII - N. 2

CITTÀ DEL VATICANO

10 FEBBRAIO 1952

NELLA CAPPELLA "SAN PIETRO,"

LA GRANDEZZA DELL'APOSTOLO CANTATA DALL'ARMONIA DEI COLORI

L'inaugurazione

La mattina della domenica 27 gennaio le Guardie Palatine, entrando nella loro Cappella per assistere alla S. Messa, ebbero una gradita sorpresa.

Scomparsa l'impalcatura, che da tre mesi ingombra la Cappella, videro apparire davanti al loro sguardo attonito gli affreschi, che da già lungo tempo sognavano.

E i loro occhi si appuntavano su quei tre magnifici quadri riproducenti tre episodi della vita del loro grande Patrono, S. Pietro Apostolo: la vocazione, il primato, la crocifissione. E si vedeva che tutti erano intimamente soddisfatti di quell'arte che va diritta all'intelligenza ed al cuore, per elevare lo spirito.

Così, ogni volta che essi entreranno in Cappella, si sentiranno predicate dall'armonia di quei colori sereni le glorie del loro Patrono, e più fervida a lui leveranno la loro preghiera.

Più tardi gli affreschi sono stati mostrati ad un ristretto numero di personalità.

Primo tra tutti, Sua Ecc. Rev.ma Mons. G. B. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, accolto dal Comandante, dal Cappellano, da D. Carlo Zoli, da D. Sebastiano Zampogna, dagli Ufficiali al com-



GLI AFFRESCHI

Con gli affreschi del Trainini la Cappella «S. Pietro» della Guardia Palatina si è arricchita di una di quelle opere d'arte, che istruiscono ed elevano.

Destinata a perpetuare nel futuro, con l'eloquenza dei colori, i sublimi ideali per cui la Guardia Palatina fu istituita e voluta dai Romani Pontefici, essa, non ha voluto creare quadri di puro estetismo, ma un'espressione, sana e moderna, di quell'arte

sacra che, invitando alla meditazione, ritempra insieme la fede e la pietà religiosa.

Perciò nella scelta degli episodi evangelici è evidente l'intenzione di aver ricercato quelli che, mentre dimostrano in modo più evidente la grandezza e la missione di Pietro, offrono anche un certo parallelismo con la missione della Guardia Palatina.

La vocazione, la Consegnazione delle Chiavi ed il Martirio sono i punti salienti, su cui si basa la gloria e la supremazia di Pietro. Pescatore di Galilea, che diventa, per la volontà di Gesù, suo Vicario sulla terra; ma contengono anche alti insegnamenti per i Palatini, che là sono chiamati a pregare.

Ogni Palatino, prescelto nel mondo, tra migliaia di altri uomini, ha ricevuto anch'egli un invito dal Signore a servire da vicino la Sede Apostolica. E in questa chiamata vi è un privilegio, la cui importanza non può essere trascurata senza venir meno a quei doveri di gratitudine, che ogni uomo sente verso il Signore, per i benefici da lui ricevuti.

L'affresco di centro rappresenta l'episodio veramente centrale, sia per la vita del Principe degli Apostoli, sia anche per l'ideale della Guardia. Non è forse il Primato, simboleggiato da quelle Chiavi, che pone l'Apostolo al di sopra di tutti gli altri, lo costituisce Capo visibile della Chiesa, Vicario del suo Fondatore e Capo, sempre vivente, ma invisibile, Gesù? E non è forse quella suprema potestà, passata inalterata da Pie-

tro a tutti i suoi legittimi Successori, fino al tramonto dei secoli, che attira i Palatini presso il trono del Papa, impegnando la loro incrollabile fedeltà, e forma la loro gloria più autentica?

Martirio di S. Pietro. Per il sangue versato dall'Apostolo, il Vaticano è diventato la roccia inespugnabile, contro la quale le forze del male s'infangano impotenti. Ed una fede fino al martirio è la bandiera che la Guardia Palatina

inalza a difesa della Chiesa e del Sommo Pontefice.

Il pittore Trainini, nella sua opera, ha felicemente raggiunto lo scopo, che al lavoro era stato prefisso, imprimento, con mano maestra, al suo magnifico dipinto un profondo senso religioso, una potente robustezza di composizione e una vivace sobrietà di colori.

Io penso di non poter meglio commentare questo notevole dipinto che riportando l'autorevole commento dell'*"Osservatore Romano"* (29 gennaio u. s.) « La evidente facilità esecutiva di un pennello che conosce tutti i segreti della pittura murale, non scende alla faciloneria; e la visione veristica è spiritualizzata dalla delicata trasparenza di una armoniosa colorazione. Si tratta in complesso di un'opera che, pur ricollegandosi alle più gloriose tradizioni iconografiche e, pur riprendendo alcune conquiste spaziali e luministiche del Settecento e dell'Ottocento, si distacca da ogni opera già vista, ed afferma e impone la sua sana e schietta modernità ».

La Cappella, come ora si presenta alla contemplazione degli occhi e dello spirito, sarà il rifugio dove le verità espresse dai colori si faranno sentire nell'animo di tutti come energia, che fortifica e rasserenata.

MARIO ALFANO



IL SANTO PADRE lancia al popolo romano un grido di risveglio

Crediamo doveroso riporre alla meditazione delle Guardie Palatine, che vogliono essere in prima fila tra i fedeli romani, l'alta parola d'incitamento che il Sommo Pontefice ha rivolto a tutti i suoi dioecesi con l'accorato appello del 10 febbraio u. s. Ripetendo qui uno dei brani più salienti dell'Augusta Esortazione, esprimiamo la certezza che i Palatini saranno i più fervorosi nel corrispondere alla direttive che verranno impartite dall'Autorità ecclesiastica, per l'attuazione dei voti dell'amissimo nostro Sovrano:

L'Urbe, su cui ogni età ha impresso l'orma di gloriose attuazioni, divenute poi eredità delle genti, riceva da questo secolo, dagli uomini che oggi la popolano, l'aureola di promotrice della salvezza comune in un tempo in cui contrastanti forze si contendono

E' TUTTO UN MONDO, CHE OCCORRE RIFARE DALLE FONDAMENTA, CHE BISOGNA TRASFORMARE DA SELVATICO IN UMANO, DA UMANO IN DIVINO.

il mondo. Tanto sperano da lei i popoli cristiani, e soprattutto aspettano azione!

Non è questo il momento di discutere, di cercare nuovi principi, di assegnare nuovi scopi e mète. Gli uni e gli altri, già noti ed accertati nella loro sostanza, perché insegnati da Cristo stesso, chiariti dalla secolare elaborazione della Chiesa, adattati alle immediate circostanze dagli ultimi Sommi Pontefici, attendono una cosa sola: la concreta attuazione.

A che gioverebbe lo scrutare le vie di Dio e dello spirito, se in pratica si eleggessero le strade della perdizione e si piegasse docile il dorso al flagello della carne? A che servirebbe il conoscere e il dire che Dio è il Padre e gli uomini sono fratelli, quando di Lui si temesse ogni intervento nella vita privata e pubblica? A che varrebbe il disputare sulla giustizia, sulla carità, sulla pace, se la volontà fosse già risolta a rifuggire dalla immolazione, il cuore determinato a rinchiudersi in glaciale solitudine, e se nessuno osasse per primo infrangere le barriere dell'odio separatore, per correre ad offrire un sincero abbraccio? Tutto questo non farebbe che rendere più colpevoli i figli della luce, ai quali sarà meno perdonato, se avranno meno amato. Non con questa incoceranza ed inerzia la Chiesa mutò ai suoi inizi la faccia del mondo, e si estese rapidamente, e perdurò benefica nei secoli, e riscosse l'ammirazione e la fiducia dei popoli.

Sia ben chiaro, diletti figli, che alla radice dei mali odierni e delle loro funeste conseguenze non sta, come nei tempi pre-cristiani o nelle regioni ancora pagane, l'invinibile ignoranza sui destini eterni dell'uomo e sulle vie maestre per conseguirlì; bensì il letargo dello spirito, l'anemia della volontà, la freddezza dei cuori. Gli uomini da una tale peste ammalati, quasi a giustificazione, tentano di circondarsi delle antiche tenebre e cercano un alibi in nuovi e vecchi errori. Bisogna dunque agire sulle loro volontà.

L'azione, a cui oggi chiamiamo Pastori e fedeli, riflette quella di Dio sia illuminatrice e unificatrice, generosa ed amorevole. A questo scopo, ponendovi dinanzi allo stato concreto della vostra e Nostra città, studiatevi che siano

ben accertati i bisogni, ben chiare le mète, ben calcolate le disponibili forze, in guisa che le presenti risorse iniziali non vengano trascurate perché ignorate, né disordinatamente impiegate, né sciolte in attività secondarie. S'invitino le anime di buona volontà; esse stesse si offrano spontaneamente. Loro legge sia la fedeltà incondizionata alla persona di Gesù Cristo e ai suoi insegnamenti. La loro obbligazione sia umile ed obbediente; la loro opera s'inserisca come elemento attivo nella grandiosa corrente, che Dio moverà e condurrà per mezzo dei suoi ministri.

A tal fine Noi invitiamo il Nostro Venerabile Fratello, il Signor Cardinale Vicario, ad assumere l'alta direzione, per la diocesi di Roma, di quest'azione rigeneratrice e salvatrice. Siamo certi che non mancheranno, né per numero né per qualità, i cuori generosi, che accorreranno alla Nostra chia-

si tumuli per le chiese, sparsi di turpe cenere le chiome, memorie, pur nei fastigi di gloria e di potenza, di essere polvere e ritornare in polvere!... Oggi, non più; che più non stride per i monti e i piani «il vento della barbarie»!

Dopo tante superbe conquiste in tutti i campi della scienza e del progresso, «qual forza mai, qual limite» — ricanterebbe con più ragione il Monti — potrà più misurare il potere dell'umano ardimento? Non è quindi una vera stonatura per l'uomo della «città moderna», protesa tutto al trionfo della vita e di sé stesso, ricordargli con accento melanconico la morte?...

Eppure, quante lacrime di meno e quanto sangue si sparrebbero nel mondo, se tutti, anche i dominatori dei popoli, seguendo l'esempio dell'eroico generale, avanzassero, il dì delle Ceneri, verso l'altare, pensosi del supremo destino, cui ogni mortale è votato!... Eh! via! «un po' di cenere, anche per loro, non farebbe male» e, forse, non incomberebbe più sugli uomini la terrificante minaccia che proprio quegli stessi ritrovati della «città moderna», sfruttati dagli umani egoismi, possono far ritornare tutto — uomini e cose — in cenere e polvere, senza la voce di Dio!...

EMIRENO MARINELLI

Di delle Ceneri 1929. Nella cattedrale di una «aerea» città dell'Abruzzo, dalla folla avanzò un distinto signore verso l'altare, a spargersi il capo di cenere. Era un eroico generale. A chi, quasi sorpreso, gli fece notare: «Oh! anche Voi, Eccellenza, con le ceneri in testa?», «Eh! sì, — rispose — un po' di cenere, anche a noi generali, non fa male!».

Certo, potrebbe sembrare ormai un anacronismo questa sacra imposizione di ceneri, cui la Chiesa invita ancora i suoi figli... Non siamo più nell'alto Medioevo, ai tempi di Gregorio Magno, quando anche i re e i potenti, sentivano il bisogno di umiliarsi nel cospetto di Dio vendicatore e perdonante, protestando in grigio sago su' dischiusi

LE CENERI

si tumuli per le chiese, sparsi di turpe cenere le chiome, memorie, pur nei fastigi di gloria e di potenza, di essere polvere e ritornare in polvere!... Oggi, non più; che più non stride per i monti e i piani «il vento della barbarie»!

Dopo tante superbe conquiste in tutti i campi della scienza e del progresso, «qual forza mai, qual limite» — ricanterebbe con più ragione il Monti — potrà più misurare il potere dell'umano ardimento? Non è quindi una vera stonatura per l'uomo della «città moderna», protesa tutto al trionfo della vita e di sé stesso, ricordargli con accento melanconico la morte?...

Eppure, quante lacrime di meno e quanto sangue si sparrebbero nel mondo, se tutti, anche i dominatori dei popoli, seguendo l'esempio dell'eroico generale, avanzassero, il dì delle Ceneri, verso l'altare, pensosi del supremo destino, cui ogni mortale è votato!... Eh! via! «un po' di cenere, anche per loro, non farebbe male» e, forse, non incomberebbe più sugli uomini la terrificante minaccia che proprio quegli stessi ritrovati della «città moderna», sfruttati dagli umani egoismi, possono far ritornare tutto — uomini e cose — in cenere e polvere, senza la voce di Dio!...

EMIRENO MARINELLI

UN OPUSCOLO che ci interessa

L'attività di poligrafo del nostro Ten. Dott. Gastone Imbrighi, è ormai ben nota in diversi ambienti: ma essa torna particolarmente cara alle Guardie Palatine che vedono nell'autore il loro Ufficiale Segretario e ne seguono con compiacenza il lavoro anche fuori degli uffici del Quartiere.

L'ultima fatica del Dott. Imbrighi è un articolo pubblicato nella rivista dell'Istituto Geografico Militare, «L'Universo», nel sesto fascicolo del 1951, dal titolo: *Nel più piccolo Stato del mondo: Le milizie del Pontefice*, in cui il tema viene presentato come un capitolo di «Geografia turistica», disciplina di cui lo stesso Imbrighi ha dato la definizione svolgendo la voce *Geografia* nel VI volume dell'*Encyclopédia Cattolica* (col. 57). L'opportunità dell'argomento risalta evidente quando si considerino gli aspetti storici, geografici, folkloristici che esso include e d'altro canto la scarsità di opere a cui poter fare un sicuro riferimento per avere su' esso sicure notizie.

L'autore descrive nell'ordine il Corpo delle Guardie Nobili, quello

delle Guardie Svizzere, quello delle Guardie Palatine e infine Gendarmeria Pontificia. Per ogni riferisce i dati storici più salienti, enuncia l'organico, illustra le diverse, le caratteristiche, le funzioni specifiche in ordine ai servizi di ciascun Corpo e chiamato a servire, dà le indicazioni topografiche del quartiere, indica la festa patronale, riporta i punti più importanti del regolamento.

L'esposizione, succinta ma completa, procede con chiarezza e si chiude al profondo in un mondo poetico, che potrebbe anche sembrare anacronistico, se non racchiuso in un profondo significato simbolico, che supera di gran lunga quello tecnico della «necessità di servizio». Il lavoro del dott. Gastone Imbrighi, utile per tutti, è particolarmente per le Guardie Palatine che, facendo parte di una delle milizie pontificie, si trovano quotidianamente a contatto con altre e devono quindi conoscere per servire fedelmente, in unito con loro, allo stesso ideale.

A. P.



LUTTI

Il 10 gennaio u.s., un grave lutto ha colpito il Ten. Cav. Felice Villa: la morte della sua amatissima Mamma, sig.ra Ginevra Fedaccini in Villa.

Tutta la Guardia Palatina spiritualmente preso parte al suo dolore. Ma doverosamente più vicini a lui, in questa triste circostanza, sono stati i Confratelli della Conferenza di San Vincenzo Paoli della Guardia Palatina, cui egli è il Presidente. Infatti, tre esseri stati presenti alle messe nella chiesa parrocchiale di Santo Rosario, nel giorno triste della morte, hanno fatto celebrare una S. Messa in suffragio dell'Anima eletta della Defunta.

Riteniamo meritevole di segnalazione il pensiero cristianamente gentile, avuto dal Ten. Villa, in questa penosa occasione: a parecchi amici egli ha manifestato il desiderio che, invece di fiori per la tomba mandassero offerte caritativi per i poveri assistiti dalla Conferenza.

Il 21 gennaio u.s., è piamente spirata la carissima zia del Ten. Cremisini signora Elvira Cremisini in Delle Chiare. Sentendoglianze.

MATRIMONI

Il 2 febbraio u.s., si sono sposati in matrimonio la nostra Guardia Lollo Serafino con la gentile signora Ofelia Giuliani, vivissimi auguri.

NASTRI BIANCHI

Il 7 gennaio, alla Guardia Pontificia Pietro della 3. Compagnia, nata una bambina, alla quale è stato imposto il nome di Patria Auguri vivissimi.



Al «Gruppo Ragazzi»
della Guardia Palatina d'Onore
di Sua Santità
Città del Vaticano

Noi, Mutilatini di Guerra del Foro Italico, ci sentiamo in dovere di ringraziarLi per i bei doni ricevuti in occasione del Capodanno. Essi sono stati da noi molto graditi permettendoci di trascorrere lietamente le feste natalizie al pari degli altri nostri compagni che si sono recati in famiglia.

Il sincero ed affettuoso ringra-

ziamento, per quanto è in noi, vuole essere la promessa del ricordo nelle quotidiane preghiere: che il Signore voglia ricambiare la Loro generosità in prosperità e in salute.

Cogliendo l'occasione di rinnovare gli auguri di un santo e felice anno pieno di soddisfazioni per loro e per le loro Famiglie, ci confermiamo riconoscentissimi

i MUTILATINI
dell'Istituto S. Maria della Pace
di Roma

L'inaugurazione

(Continuazione della prima pagina)
pleto, dal Reparto «Reclute» e dal Gruppo «Ragazzi».

Sono inoltre intervenuti S. E. Mons. van Lierde, i Monsignori Bacci, Francia, Bosio Federici, Fraccalvieri, Cocchetti, Trussardi; il Rev.mo D. V. Mazzi, il P. N. Fattori; il Nob. Prof. Dr. Galeazzini Lisi, il Prof. C. Mezzana. E molti altri dei quali ci sfuggono il nome.

Gli ospiti, dopo aver lunga-

mente ed attentamente ammirato la nuova opera d'arte, si sono vivamente rallegrati col Prof. Vittorio Trainini, che ne è l'autore, e si sono compiaciuti col Comandante e col Cappellano per l'impegno dimostrato nel rendere sempre più decorosa la Cappella della Guardia.

Dopo l'inaugurazione

Degli affreschi, com'era dovuto, sono state offerte le fo-

tografie anche al Santo Padre per il gentile tramite di S. E. Mons. Montini. E Sua Santità, per lo stesso tramite, è fatto pervenire a Mons. Capellano una paterna lettera di ringraziamento, nella quale gli affida l'incarico di «comunicare al menzionato illustre pittore una parola di plauso ed il conforto della Benedizione Apostolica».

La venerata parola del Santo Padre è di incoraggiamento non solo al Prof. Trainini, ma all'intera Famiglia della Guardia Palatina.